

**PROTESTA** Venerdì prevista una manifestazione in piazza Marconi contro la decisione di «Offerta sociale»

## Controllati con una «app», educatori di «Aeris» in sciopero

**VIMERCATE** (ola) Quasi trecento educatori ed operatori sociali scenderanno in piazza per manifestare contro un «eccessivo sistema di controllo» e per reclamare più diritti e migliori condizioni di lavoro. Ad alzare la voce, venerdì prossimo, 26 settembre, dalle 9,30, in piazzale Marconi, saranno i dipendenti di «Aeris». Cooperativa sociale che, lo scorso gennaio, si è aggiudicata il bando di Offerta sociale relativo all'«Assistenza educativa e scolastica per alunni diversamente abili». Un bando che, al suo interno, prevedeva «la tim-

bratura in diretta tramite un'app installata sul cellulare», all'inizio e alla fine di ogni intervento con i minori. Un sistema di controllo ritenuto lesivo della propria «dignità professionale». Insomma, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, spingendo centinaia di educatori, che operano in moltissime scuole del territorio (da quelle dell'infanzia fino alle medie), ad una mobilitazione senza precedenti contro l'Azienda Speciale che gestisce, in forma associata, servizi a tutela delle fasce deboli della popolazione, per conto dei

ventinove comuni del Vimercatese e del Trezzese. «Il bando in corso di Offerta Sociale ci ha richiesto, sul servizio dell'assistenza educativa scolastica, un sistema di controllo che riteniamo leda la nostra dignità, contrasti con il buon senso e forse anche con alcune leggi - hanno precisato gli operatori - La timbratura in diretta tramite cellulare per ogni intervento su ogni utente (in origine era prevista anche la geolocalizzazione, poi sospesa) e una perdita di tempo e non tiene conto del fatto che a scuola la nostra presenza

è già segnalata e si è già abbondantemente sorvegliati in altri modi».

Una procedura che scarica sull'operatore un lavoro che dovrebbero fare altri e carica inutilmente online i dati sensibili di migliaia di utenti minori con diagnosi di disabilità. La domanda, che sorge loro spontanea è: «Ma la qualità del nostro lavoro, svolto a supporto e in affiancamento di ragazzi disabili o in stato di difficoltà, sulla base dei progetti finanziati dai singoli comuni, interessa a qualcuno?».